

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 5° NUMERO 224
SETTIMANA LITURGICA XV del Tempo Ordinario
DATA 13/07/2003

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO
SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

✠ Dal vangelo secondo Marco

Capitolo 6

- ^{6b} E girava per i villaggi tutt'intorno insegnando.
- ⁷ E chiama innanzi i Dodici, e cominciò a inviarli a due a due, e dava loro potere sugli spiriti immondi.
- ⁸ E comandò loro di non portare nulla per via, se non il bastone solo: né pane, né bisaccia, né danaro nella cintura; ma: calzate i sandali e: non indossate due tuniche.
- ¹⁰ E diceva loro: Dovunque entriate in una casa, lì dimorate finché non partirete da lì.
- ¹¹ E qualunque luogo non vi accolga e non vi ascolti, usciti di là scuotetevi la polvere che è sotto i vostri piedi in testimonianza per loro.
- ¹² E usciti proclamarono che si convertissero,
- ¹³ e scacciavano molti demoni, e ungevano di olio molti infermi e li curavano.



SIAMO FEDELI ALLE CONSEGNE ?

- * " in cammino" o " stanza= li" nei nostri interessi e affetti?
- * apostoli (= "inviati") o gestori in proprio della " verità"?
- * " due a due" o individualisti?
- * con la testa e un cuore o pieni di cose e certezze umane ?
- * condividere lavoro-casa-cibo o... " ognuno per sè" ?
- * gente che tesse rapporti umani o propagandisti di una religione ?
- * portatori della Parola o di chiacchiere umane?

E LA RIPROVA ?

- dove ci sono i cristiani
- si scaccia il vuoto, la tristezza?
- c'è attenzione e sollievo per i sofferenti?

La Sacra Sindone e la Passione di Cristo

La Sacra Sindone è il lino che ricoprì il corpo di Gesù nel Sepolcro. In questo grande tessuto un po' ingiallito - conservato con ogni cura nella ricca Cappella della Cattedrale di Torino - vediamo chiaramente i contorni di un alto cadavere maschile impressovi dalle due parti cioè di fronte e dal dorso. L'impressione avvenne per un processo fisico-chimico del sangue e delle varie sostanze aromatiche (aloe, mirra, resine, ecc.) adoperate, secondo gli usi ebraici, nella sepoltura. La Provvidenza ha guidato in modo perfetto tale processo e ci ha miracolosamente conservato attraverso i secoli questa preziosissima reliquia.

Per mezzo della fotografia abbiamo acquistato insospettite testimonianze dell'autenticità della Sacra Sindone e raggiunta la possibilità di fotografare in questo nostro secolo il sacro volto di Cristo.

Quello che era il segreto sospiro dei nostri cuori ci viene svelato dalla lente fotografica e dalla lastra

due oggetti sui quali, come tutti sanno benissimo, non lascia traccia qualunque genere di suggestioni, fantasmi o false immagini.

Chi mai avrebbe pensato che a venti secoli di distanza, studiosi di tutti i rami del sapere si sarebbero fermati a contemplare questo Crocifisso di cui la Sacra Sindone ci ha confermato l'immagine fissare lo sguardo su ogni dettaglio, per concludere che tutti i particolari rivelati dai più moderni strumenti di ricerca rispondono pienamente a quanto il Vangelo ci ha narrato della morte di Gesù?

Uno di quelli che più attentamente ha scrutato nel Crocifisso della Sacra Sindone di Torino è il prof. Judica della Università di Milano ("La Sindone contro Pilato" L.I.C.E. Berruti, Torino). Il suo occhio medico, uso a studiare tanti cadaveri di lesionati si è fermato su ciascuna ferita del Crocifisso, e ci ha dato un lavoro prezioso, che dopo gli studi -d'altri medici insigni-, getta una nuova

fa quasi toccare con mano i martiri della Passione del Salvatore. Il cuore ne rimane infiammato e la volontà scossa più che da una predica o meditazione.

L'espressione dal Santo Volto è anche essa un documento dei dolori di una persona che fu martoriata in molti modi. E tutto questo lo troviamo fedelmente impresso nel lino che avvolse il Cristo dopo morto. Specialmente la guancia destra è notevolmente enfiata, a causa dei colpi ricevuti poco prima della morte; è un gonfiore che si estende ed aumenta nel solco fra il naso, la guancia e le labbra. Il naso è fratturato nel terzo superiore e leggermente piegato verso sinistra; l'arcata del sopracciglio destro è pure moderatamente gonfia e continua il gonfiore più pronunciato nella parte interna dell'occhio destro. Anche il labbro inferiore della bocca e la parte sinistra del mento coperta dalla breve barba sono notevolmente gonfiate onde testimoniare, dopo tanti secoli, la crudeltà

"IL DIO DELL'ESODO"

BIBBIA: LETTURA

ESERCIZI SPIRITUALI
DI AZIONE CATTOLICA

DELLA VITA

Volterra, giugno 2001

Relatore: Mons. Mansueto Bianchi

vescovo di Volterra

QUARTA MEDITAZIONE

IV

MOSE'

Il quarto è il servizio della consolazione.

E qui rimanderei al cap. XVI dell'Esodo, già commentato ieri, il capitolo della terribile notte del passaggio del mare. Con la cavalleria del faraone dietro e il mare davanti.

La preghiera di consolazione è quando Mosè dice: "Non abbiate paura, abbiate fiducia e vedrete ciò che Dio farà per voi..." e questo lo dice un Mosè che dentro di sé è terrorizzato perché poi, entrato nella tenda, Dio gli dice: "Perché gridi verso di me?", lui che, fuori della tenda, aveva detto al popolo: "Non abbiate paura!".

Il servizio della consolazione: anche questo non è un generico servizio di parole, non è il servizio dell'anestetico la consolazione cristiana; non è nemmeno un servizio generico di quelle poche parole trite che tante volte ci escono dalla bocca in situazioni di dolore e di sofferenza: "Dai fatti coraggio, passerà...la vita va avanti...che vuoi che sia!".

Il servizio della consolazione consiste in questo: nell'offrire alla persona un alfabeto che la aiuti a leggere in maniera diversa l'esperienza per la quale sta soffrendo; nell'aiutarla ad incontrare il senso profondo della vicenda che sta vivendo e che non sempre è il senso immediato, non sempre è il senso evidente. Quindi si tratta di donare, di mettere in contatto la persona con un

alfabeto che decifra diversamente l'esperienza che sta percorrendo. Si tratta di offrire alla persona, naturalmente con molta umiltà e anche con molta discrezione, la possibilità di attraversare quella valle oscura della sofferenza, cogliendo un significato insospettabile e sorprendente al patire e al morire.

Questa è la consolazione. E, ancora una volta, la consolazione nasce dal mettersi accanto, non dal mettersi sopra o davanti, ma dal mettersi accanto, quindi dall'entrare dentro, dal farsi partecipi, solidali con quella vicenda di sofferenza, con quella situazione di pesantezza o di stanchezza, cercando di dire, prima di tutto: "Puoi contare su di me. Io vorrei essere una risorsa per te, in questo momento...". Poi cercare di trasmettere un messaggio che è decisivo, non l'anestetico di poche parole, ma un messaggio decisivo e che è, dicevo, l'alfabeto per raggiungere un senso più profondo della vicenda che si sta consumando.

Il quinto servizio caratteristico di Mosè è il servizio della parola. Vi mando a rileggere un testo che riflette sulla figura di Mosè e commenta, a distanza di secoli, questa figura: è il libro del Siracide, cap. XXXXV, V. 5-6.

Mosè è il servitore della parola. Certamente ci sarebbe molto da dire, sotto questo aspetto, perché Mosè appare nel libro dell'Esodo, come un porta parola: è colui che porta la parola di Dio al popolo ed è colui che porta la parola del popolo a Dio.

Quindi questa figura, questa vita è giocata all'interno di un dialogo, all'interno di una relazione. Egli raccoglie il parlare di Dio e lo porta dentro la vita del popolo; egli raccoglie la vita del popolo, la parola del popolo e la porta dinanzi a Dio. In questo senso c'è un servizio molto

ampio alla parola che Mosè esercita, in tutta la sua vicenda. Non solo: Mosè fa anche quel servizio alla parola che dicevamo prima, cioè: non solo porta la parola di Dio al popolo e la parola del popolo a Dio, ma porta la parola di Dio dentro le situazioni storiche: decifra le situazioni storiche con la parola di Dio. Quante volte noi troviamo, nel libro dell'Esodo, questo ruolo di Mosè che di fronte al popolo interpreta ciò che sta succedendo, secondo il progetto di Dio. Facevamo, poco fa, l'esempio della notte tremenda del passaggio del mare, quando ci sono le truppe del faraone alle spalle e c'è il Mar Rosso davanti e Mosè legge questa situazione con la parola di Dio. Gli israeliti la leggono con il criterio della lor saggezza, della loro esperienza e dicono che è meglio riconsegnarsi al faraone che non li distruggerà perché ha bisogno di loro che sono una forza lavoro per lui, meglio ritornare in Egitto a condurre la vita che ben conoscono. E Mosè, invece, fa il servizio della parola, cioè legge quella situazione nella luce della parola e della promessa divina: "Non abbiate paura e domani, sul far della luce, vedrete ciò che Dio opererà per voi!". E il mattino dopo, videro i cadaveri che galleggiavano nel mare.

In questi tre sensi Mosè è il servitore alla parola.

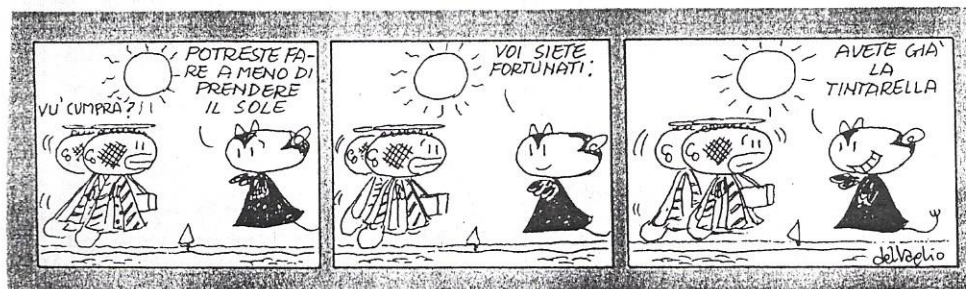
Però, per rendere questo servizio della parola bisogna essere delle persone inabitate, delle persone che la parola l'accolgono dentro di sé, la fanno quasi sedimentare dentro di sé, la elaborano, la visitano, la percorrono, se ne intridono interiormente, nel cuore, nella mente, come fa la Madonna che "conservava tutte queste cose, meditando nel suo cuore": Maria è colei che accoglie ed elabora la Parola di Dio nell'interiorità della vita.

Lo stesso fa Mosè: prima di essere colui che rende un servizio alla parola, è colui che sta quaranta giorni sul monte ad ascoltare la parola di Dio. E' un lungo periodo, una lunga consuetudine con la parola del Signore. E

quando scende dal monte, il suo volto è illuminato, è trasfigurato perché la parola lo ha cambiato, lo ha rivestito e può portare la luce della parola dentro il grigiore, dentro l'opacità della vita normale, perché lui, per primo, si è fatto accoglienza della parola, lui, per primo, è diventato la casa della Parola.

E questo, ancora una volta, è un servizio che ci riguarda tutti; è un servizio che riguarda il singolo cammino del cristiano, ma riguarda anche il cammino della comunità cristiana. Quando, nella lettera pastorale, io chiedo, alla Chiesa di Volterra, di costituire stabilmente le comunità di ascolto della parola di Dio, io fondamentalmente chiedo questo: che si riconnetta la Parola e la vita; che si ristabilisca il contatto fra il nostro vivere e il parlarci di Dio; che la nostra vita sappia nuovamente far contatto, far confronto, fare incontro fra le esperienze, le categorie del vivere e l'Evangelo di Gesù; che in qualche modo, anche minimale, la nostra vita rimanga o diventi la casa della Parola, in modo che noi possiamo fare questo servizio della Parola dentro la vita, in mezzo alla gente nella vicenda di una città, nelle vicende professionali, nelle familiari, nelle relazioni etc.

(continua)



**Tailù
di
Del Vaglio**

luglio/agosto 2003 **NIGRIZIA 7**

MONTAIONE FUORI DI SE'

Martedì 15 luglio '03 in piazza della Repubblica, nell'ambito della XXXVI Estate Montaionese, alle ore 21,30, si terrà la II edizione di "Montaione fuori Di sé", festa dell'incontro e dell'amicizia tra i popoli.

La serata è organizzata dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Associazione Commercianti, l'Auser, l'Avis, la Misericordia, la Filarmonica, la Parrocchia, la Corale, l'associazione "Non solo liscio" e il fans club Nomadi. Durante la serata sarà possibile degustare piatti tipici toscani ed etnici e sarà Effettuata l'apertura straordinaria del Museo.

Sarà presente il gruppo musicale "il sentiero dei tamburi".

Come nella precedente edizione, parteciperanno le comunità che vivono nel Comune, da quella albanese a quella dello Sri Lanka e del Marocco.

Potranno essere acquistati i prodotti del Commercio Equo e Solidale in collaborazione con la Bottega Nadir di Empoli.

Ha assicurato la sua presenza Emergency.

Per tutta la comunità è un appuntamento importante, un modo per stare insieme, conoscersi e riconoscersi, nel rispetto e nella valorizzazione di ciò che ognuno esprime in termini di tradizione, di cultura e di pensiero.

In questo periodo sono ospiti del Comune alcuni bambini saharawi, testimoni di una delle tante realtà di ingiustizia e di incapacità a risolvere le controversie attraverso il dialogo invece della contrapposizione e della chiusura.

Paola Rossetti
Assessore alla Cultura



Amici Tedeschi,
noi non ci riconosciamo nelle espressioni
di alcuni nostri Governanti nei vostri confronti
e ne proviamo profonda vergogna.

Siete i benvenuti fra noi!

Comunicazioni/notizie



- **lunedì, 14 luglio**, ore 21,15: lettura comunitaria del Vangelo.
- **Venerdì, 18 luglio**, dalle 9 alle 12
Tempo speciale per l'ascolto e le Confessioni.
- **COMPAGNIA della SS. TRINITA'**

Sabato 19, nella Messa delle ore 18
Ricorderemo la consorella Teresa Bruschi, pregando per lei.

- **TRA NOI PADRE MARCO**

*starà con noi fino alla fine del mese.
Lo ringraziamo fin da ora per una
presenza che ci unisce alla Chiesa
in Tanzania, Chiesa povera di
mezzi materiali, ma ricca di vitalità.*



**Estate: tempo di esperienze
Formative**

Da sottolineare le varie iniziative promosse dalla comunità civile. Anche la Chiesa è vicina alle famiglie e ai ragazzi.

Sono di prossima attuazione le Vacanze di Branco dei nostri Lupetti, insieme al Peccioli I, il Campo Nazionale in Piemonte dei nostri Esploratori/Guide, il Campo - scuola diocesano, l'esperienza di volontariato con la Caritas a Sarajevo e il viaggio missionario in Brasile.



domenica 13 - ore 15.30
Centro storico e Parco dei Mandorli

RADUNO BANDISTICO

domenica 13 - ore 18.00
Chiostro del Convento di San Vivaldo

"CLASSICA" Pomeriggi musicali a San Vivaldo
I FIATI DELL'O.R.T.
musiche di Mozart e Haydn

XXXVI Estate Montaionese
(giugno-settembre 2003)